

## La risposta

Con gesti lenti e solenni, Dwar Ev procedette alla saldatura, in oro, degli ultimi due fili. Gli occhi di venti telecamere erano fissi su di lui e le onde subeteriche<sup>1</sup> portarono da un angolo all'altro dell'universo venti diverse immagini della cerimonia.

Si rialzò, con un cenno del capo a Dwar Reyn, e s'accostò alla leva dell'interruttore generale: la leva che avrebbe collegato, in un colpo solo, tutti i giganteschi computer elettronici di tutti i pianeti abitati dell'universo – novanta-sei miliardi di pianeti – formando il supercircuito da cui sarebbe uscito il supercomputer, un'unica macchina cibernetica<sup>2</sup> racchiudente tutto il sapere di tutte le galassie.

Dwar Reyn rivolse un breve discorso agli innumerevoli miliardi di spettatori. Poi, dopo un attimo di silenzio, disse: – Tutto è pronto, Dwar Ev.

Dwar Ev abbassò la leva. Si udì un formidabile ronzio che concentrava tutta la potenza, tutta l'energia di novantasei miliardi di pianeti. Grappoli di luci multicolori lam-

<sup>1</sup> onde subeteriche: onde che probabilmente si trasmettono nello spazio, al di sotto dell'etere.

<sup>2</sup> macchina cibernetica: macchina capace di riprodurre le funzioni del cervello per mezzo di sistemi elettrici o meccanici.

peggiarono sull'immenso quadro, poi, una dopo l'altra, si attenuarono.

Dwar Ev fece un passo indietro e trasse un profondo respiro.

– L'onore di porre la prima domanda spetta a te, Dwar Reyn.

– Grazie – disse Dwar Reyn. – Sarà una domanda cui nessuna macchina cibernetica ha potuto, da sola, rispondere.

Tornò a voltarsi verso la macchina.

– C'è, Dio?

L'immensa voce rispose senza esitazione, senza il minimo crepitio di valvole o condensatori.

– Sì: *adesso*, Dio c'è.

Il terrore sconvolse la faccia di Dwar Ev, che si lanciò verso il quadro di comando.

Un fulmine sceso dal cielo senza nubi lo incenerì, e fuse la leva inchiodandola per sempre al suo posto.